

ANALISI Mentre si studia un meccanismo flessibile con penalizzazione torna a crescere la spesa per le pensioni

PENSIONI, IL 16% DELLA SPESA PER GLI OVER65

Riformare il sistema previdenziale. E' quanto si sta ragionando nelle segrete stanze del Governo. A dicembre 2021 arriverà a naturale scadenza "quota 100". Un'esperienza che non verrà riproposta. Servirà invece una riforma previdenziale che contempra il concetto troppo spesso eluso di "uscita flessibile e su base volontaria".

Guardano con interesse a questa grande riforma Cgil Cisl e Uil. Sulla partita delle pensioni si gioca una sfida fondamentale per il futuro dell'intero sistema Paese. I concetti chiave che vengono riproposti con sempre maggiore insistenza sono, da un lato la sostenibilità del sistema previdenziale e dall'altra l'attenzione alla spesa pubblica.

Due premesse che valgono di per sé già un indirizzo di riforma. Rischia insomma di incagliarsi per l'ennesima volta il progetto sostenuto da Cgil Cisl e Uil che vorrebbero l'uscita flessibile a partire da 62 o 63 anni e 36 o 37 anni di contributi con una penalizzazione ipotizzata del 2,5% o 3%.

L'altra proposta dal fronte sindacale è quella di quota 41 indipendentemente

da tutto. Con quegli anni di contributi si va in pensione. Anche qui però ci sono i costi da considerare. Il punto è sempre lo stesso.

Intanto per il 2020 si prevede un aumento della spesa previdenziale del 2,1%.

Nel corso del 2020 dovrebbero essere liquidate 893mila nuove pensioni mentre quelle cessate si fermano a quota 834mila. Un dato quest'ultimo stimato sui dati di mortalità pre-Covid e dunque non molto aderente alla realtà. Intanto

il dato più significativo in prospettiva riguarda la spesa pensionistica riferita agli over65. Assorbe quasi il 16% del totale sfiorando i 43 miliardi. Ad otto anni di distanza dalla riforma Fornero quasi 1/5 della spesa previdenziale va ancora a soggetti con 2 o più anni in meno rispetto al requisito della vecchiaia ossia 67 anni.

La sensazione, guardando i numeri è che le proposte di Cgil Cisl e Uil troveranno tante resistenze a tutti i livelli, da Roma a Bruxelles.

INFOGRAFICA



Clicca qui sotto ed ascolta la puntata
IL PUNTO DEL SEGR. GENERALE CISL



NOVITA' Dal 1° ottobre. I pin già rilasciati avranno comunque ancora validità

ARRIVA LO SPID

Dallo scorso 1° ottobre gli sportelli Inps non rilasciano più il Pin. Per accedere ai servizi telematici dal portale www.inps.it sarà necessario avere lo Spid.

I pin in possesso degli utenti continueranno comunque ad avere validità fino al 30 settembre 2021.

Intanto però è iniziata una nuova fase nella quale come Pensionati Cisl stiamo cercando di capire al meglio l'operatività del nuovo strumento e come aiutare i tanti pensionati che hanno necessità di verificare la loro condizione previdenziale attraverso il sito dell'Inps. II



dispositivo Spid è più sicuro del tradizionale pin e consentirà all'Inps di integrare al nuovo sistema ulteriori servizi a favore dei pensionati. Comunque appena avremo novità più precise sul tema vi daremo maggiori informazioni.